

Cecilia De Carli

Direttore Master in Servizi educativi del patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive -
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

1. Come creare proficue collaborazioni e sinergie tra università e museo per definire insieme un percorso formativo efficace e adeguato?

Per l'esperienza di rapporti avuti con i musei in queste tre edizioni del Master in Servizi educativi per il patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive in Università Cattolica, credo che la strada migliore sia quella di favorire ascolto e conoscenza reciproche, volti alla valorizzazione degli aspetti propri di ciascuna realtà, non partendo con schemi prefissati per non forzare e appiattare su un unico modello formativo le possibili risorse locali. In secondo luogo, il percorso formativo, per essere adeguato, deve valorizzare il più possibile le doti naturali e acquisite dell'allievo completandole con aspetti compensativi e mancanti.

2. Quali sono le conoscenze e le abilità, di base ed esperte, ritenute prioritarie da far acquisire nel percorso formativo a livello universitario?

Occorre una sicura conoscenza disciplinare della storia dell'arte, della museologia e della pedagogia; una capacità di muoversi in queste aree e in quelle della comunicazione come in quella giuridica-economica, ma è anche sostanziale avere chiare le idee generative e le teorie di riferimento che fanno capo alle diverse culture: italiana, francese, anglosassone... nell'approccio all'opera d'arte, al patrimonio, al territorio e nella comunicazione con i diversi pubblici. Occorre poi maturare il concetto della centralità dell'opera d'arte come interpretazione della realtà cui fa riferimento, del mondo cui appartiene, come fonte all'interno della quale reperire strategie e metodi di comunicazione che conducano, non gratuitamente, alla ricerca di senso e di significato.

3. Come coniugare l'apprendimento dei saperi con l'esperienza "sul campo"? (la relazione tra la didattica d'aula e gli stages presso gli istituti museali).

Questo passaggio è molto delicato e importante. Spesso è necessario che gli allievi trovandosi "in situazione" sappiano trasporre le conoscenze acquisite in percorsi esperienziali e riconoscano le voci di una griglia progettuale appresa astrattamente nelle azioni e nei programmi museali in atto. Spesso è necessario, dopo tale verifica sul campo, un'ulteriore spiegazione in università che consolidi le conoscenze acquisite, ne valuti gli effetti e i punti di criticità.

4. I profili delineati dalla "Carta nazionale delle professioni museali" hanno acquisito i nuclei fondamentali relativi agli ambiti e alle responsabilità che la pratica professionale delle due figure richiede? Sono quindi da considerarsi "attuali" nella loro formulazione?

I profili delineati nella "Carta nazionale delle professioni museali", corrispondono alle figure che il Master in Servizi educativi per il patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive, da tre anni a questa parte, intende formare e la loro formulazione è da ritenersi più che avanzata rispetto alla realtà che opera nel territorio. Rimane, comunque, parecchia strada da percorrere, a monte, sul versante formativo in università per creare un percorso soddisfacente che preveda questi sbocchi professionali e, a valle, finché non si riesca a monitorare l'efficacia dei ruoli considerati sulla popolazione coinvolta e sempre che le politiche sociali del Paese continuino ad andare in questa direzione mettendo a disposizione risorse sufficienti ad attivarli.